

# L'Integerrimo

Periodico dedito al pensiero critico radicale fondato e diretto da: Spartaco Eros Giordano Braciola

## Editoriale

### Caro fascista aiutami tu!

C'è un'ironia patetica, quasi grottesca, nell'antifascista che, spaventato dai "nemici del fascismo", corre a piagnucolare chiedendo protezione proprio al regime che dice di odiare. Invocare il manganello di Stato per la propria sicurezza significa firmare la resa incondizionata, ammettendo implicitamente che solo il "tiranno" ha lo stomaco e la forza per garantire l'ordine. State praticamente dicendo: "Caro nemico, sei l'unico che conta". Il governo fascista, intanto, se la ride. Non soffre di crisi di coscienza né di timidezze istituzionali. Fa tutto quello che gli pare, brutalmente, semplicemente perché è fascista. Non ha bisogno di arrampicarsi sugli specchi, di inventare scuse giuridiche o di cercare il consenso dei moderati per esercitare il potere. Agisce indisturbato, con la strafottenza di chi sa di non avere rivali, perché non deve giustificarsi di fronte a nessuno. Tutta questa onnipotenza non piove dal cielo, ma è servita su un piatto d'argento dal vuoto cosmico che c'è dall'altra parte. L'opposizione parlamentare è un fantasma ridicolo che ha scordato l'ABC della politica. Mentre il governo demolisce lo Stato pezzo dopo pezzo, loro twittano indignati, organizzano flash-mob sterili o si perdono in tecnicismi. Se il fascismo dilaga, è perché davanti non trova ossa dure, ma gelatina. Chiedere al Duce di turno di difenderci è l'ultimo atto di una farsa tragica: avete legittimato il mostro perché siete troppo inetti per combatterlo politicamente, e ora vi rannicchiate ai suoi piedi sperando in una carezza, mentre lui vi calpesta con un ghigno, forte di un potere che voi stessi gli avete regalato per manifesta incapacità.

Sor Braciola

## Titolone fichissimo su: "I mostri di Epstein"



Il Dipartimento di Giustizia USA ha appena sganciato tre milioni di pagine di napalm mediatico e la situazione tattica è una bolgia malefica! Qui non ci sono prigionieri, solo mostri e mostri che si sono fatti beccare con le mani in posti indicibili, o peggio! Il Principe Andrea è stato neutralizzato da foto in cui striscia a carponi come un fante in trincea, ma sopra una donna e non nel fango, mentre invitava il "nemico" Epstein a Buckingham Palace per "privacy", un vero genio strategico! Elon Musk? Negava l'avvicinamento ma le email confermano manovre di attracco a Little St. James, mentre i "Groyppers" di 4chan vengono creati ad hoc e la verità galleggia sugli yacht dell'ex ministro Mandelson e del Segretario USA Lutnick, tutti a fare esercitazioni navali congiunte col "Lolita Express"! Ma il vero casino è nel settore intelligence dove non si ride più: Epstein non era un pedo-pappone ma un asset tattico e Ehud Barak lo usava per piazzare la tecnologia di Carbyne, quella che vi spia il cellulare proprio adesso! Peter Thiel e Palantir erano presenti agli incontri per cre-

are un database di ricatti globali mentre Mossad e MI6 cercavano miliardi di fondi libici, altro che pedo-massaggi, qui si tratta di geopolitica dei mostri! Red flag sul fronte italiano perché il Capitano Salvini è citato novantasei volte! Salvini marionetta con la sua "bestia" del mangiafuoco Steve Bannon che voleva usare il DNA di Epstein per una "Baby Factory" di superuomini e gli faceva da media coach mentre preparava l'ascesa di tutte le destre europee: Le Pen, Farage, Orbán e Meloni! Questo è il dicibile, perché in rete sta girando anche l'indicibile e se solo l'1% di queste testimonianze sono vere siamo davanti ad un incubo che neanche David Cronenberg, Stephen King e Walt Disney messi insieme avrebbero mai potuto immaginare, interpretato da un cast corale che fa tremare i polsi: Bill Clinton, Donald Trump, Andrew Mountbatten-Windsor, Bill Gates, Woody Allen, Sarah Ferguson, Peter Mandelson, Ehud Barak, Bill Richardson, Noam Chomsky, Sergey Brin, Chris Tucker, Richard Branson, Steve Tisch, Alan Der-

showitz e Stephen Hawking.

Gianmaria Plausibile

## Vittime e complotti

C'era una volta la promessa della verità. Oggi abbiamo solo la macelleria. Con una mano il governo americano finge di aprire gli archivi, con l'altra getta in pasto ai lupi le uniche persone che andavano protette: le vittime. È grottesco, quasi surreale: milioni di pagine caricate online e il Dipartimento di Giustizia "dimentica" di censurare nomi, indirizzi e foto di donne abusate da bambine. Il loro dolore privato servito su un piatto d'argento ai voyeur globali e agli stalker. Un er-

rore tecnico? No, è sciatteria criminale travestita da democrazia. E intanto, il vero scandalo è ciò che non c'è. Mancano all'appello due milioni di file. Spariti nel nulla. Guarda caso, probabilmente proprio quelli che contengono i nomi dei veri intoccabili, quelli che firmano gli assegni e stringono le mani giuste. La chiamano giustizia, ma è solo un reality show dell'orrore dove i potenti si coprono a vicenda e il conto, salatissimo, lo pagano ancora una volta le ragazze.

Giovanni Protone



## Vergogne nazionali

# L'ascesa di Wanna C

## Il Generale del Marketing esce il nuovo Album!

Non è solo una discesa in campo, è un'operazione di social-marketing. Nelle stanze dell'Hotel de Russie a Roma è nata ufficialmente la creatura destinata a sconvolgere il matusa-conservatorismo europeo: Wanna C. Wanna C rappresenta una sintesi brutale delle due anime che agitano il ventre profondo dell'Italia: la disciplina marziale e l'illusione-tele-marketing. Nato tra le caserme della Folgore ma svezzato dalle frequenze delle TV locali emiliane, Wanna C è un ibrido senza precedenti. È l'ex generale delle Forze Speciali con un passato da televenditore d'assalto, capace di guidare la Task Force 45 in Afghanistan con la stessa ferocia persuasiva con cui piazzava creme miracolose alle "lardose" di tutta Italia. La sua carriera militare si è infranta contro il politicamente corretto dopo la pubblicazione de "Il Mondo Sciolto... D'accordo?!", un bestseller scritto con la sintassi urlata delle televendite anni '80. Dove lo Stato Maggiore ha visto un'insubordinazione, lo strate-

ga Steve Bannon ha visto l'oro, identificando in lui il "candidato terminale" per il sovranismo 2.0. Bannon ha capito che l'elettorato oggi non cerca programmi, ma vendetta e magia: Wanna C promette lo scioglimento delle tasse come fosse adipe e la protezione mistica dei confini contro il "malocchio" della globalizzazione. Il lancio del nuovo partito, il "Fronte d'Acciaio", sarà accompagnato da un'operazione culturale spregiudicata: un concept album prodotto da Bannon intitolato "Frequency of Command". Il disco fonde inni militari, synth-wave e comizi campionati su basi techno, uno strumento di propaganda per viralizzare il messaggio nelle periferie. "Non vendo sogni, vendo sovranità", ha dichiarato Wanna C con quel tono nasale e autoritario che ipnotizza le folle. "E chi non ci crede, merita la sciagura del declino". L'alleanza tra la mistica del sale e la tattica della NATO è servita. La politica italiana e suoi vassalli non sono pronti a questo.

*Sor Braciola*



## Panacea sicurezza

### "Potevi startene alla casa!"

Ecco l'ennesimo colpo di genio legislativo: il "pacchetto sicurezza", la panacea che promette di trasformare le nostre giungle urbane in collegi svizzeri. Volete protestare? Prego, ma solo su appuntamento. Le autorità decideranno gentilmente dove e quando potrete indignarvi, riducendo il diritto costituzionale di manifestare a una passeggiata turistica blindata. La democrazia è salva, purché non disturbi il manovratore. Guerra totale anche ai "ferri": tremate, possessori di temperini! Se vostro

figlio viene pizzicato con una lama, la colpa è vostra. Perché affrontare il disagio sociale alla radice quando si possono comodamente multare i genitori? Nelle "aree a rischio" – le periferie che lo Stato finge di non vedere – la soluzione al degrado non sono i servizi, ma il Grande Fratello: telecamere ovunque per ammirare la miseria in 4K. I soliti noiosi piangeranno per le libertà civili calpestate, ma l'importante è godersi l'illusione di vivere in una fortezza inespugnabile.

*Andrea Vezzo*

## Ministero generativo

### I nuovi prompt-designer di stato



Signore e signori, benvenuti nel magico mondo del Ministero dell'Interno, dove la cronaca non si documenta più: si edita. Il post istituzionale sul corteo di Torino del 31 gennaio è un capolavoro di spavalderia digitale che farebbe invidia a uno studio di animazione. Non si tratta di un semplice filtro "bellezza", ma di una vera e propria riscrittura della realtà tramite intelligenza artificiale, confermata persino dai test tecnici. Il punto non è solo che abbiano ripulito l'immagine come se fosse il set di un cinepanettone, ma l'assurdità del concetto: un'istituzione governativa che decide che la realtà, così com'è, non è abbastanza "efficace". Troppi elementi di disturbo? Cancellati. Luci poco drammatiche? Aggiungiamo un occhio di bue degno di Broadway. Siamo arrivati al paradosso per cui chi dovrebbe garantire l'ordine e la verità pubblica si mette a fare il prompt designer. È propaganda 4.0 servita su un piatto d'argento: si prende un fatto reale e lo si trasforma in un'icona pop, sacrificando la verità sull'altare della semplificazione visiva. È un messaggio chiaro e un tantino inquietante: "Non credete ai vostri occhi, credete ai nostri grafici". E qui raggiungiamo il picco dell'assurdo. In questo delirio di pixel creativi, non mi stupirei se tra un poliziotto e l'altro spuntasse un Teletubbies a gestire il traffico. Sarebbe il paradosso finale: Tinky Winky col manganello e l'antenna che capta il segnale del Ministero. Se l'obiettivo è sostituire i fatti con le favole, tanto vale andare fino in fondo e aggiungere un sole col volto di bambino che ride sopra i lacrimogeni. Quando un'istituzione usa l'IA per "migliorare" la cronaca, la differenza tra un agente in servizio e un pupazzo colorato diventa puramente estetica. D'altronde, in una realtà generata, perché accontentarsi della verità quando puoi avere il "ciao ciao" di Po mentre la polizia carica? Il problema vero? Se un Ministero sdogana l'uso di immagini taroccate, rompe l'ultimo argine di fiducia. E mentre i giornali rilanciano senza domande, ci ritroviamo in un mondo dove la verifica è un lusso. Se la realtà è troppo disordinata, basta un click per fabbricarne una più comoda.

*Roger Redazione*

## Vergogne Internazionali

### Trumpone ce la sta facendo? Quanto è scemo lo scemo del villaggio?

Donaldone l'Asfaltatore è tornato e ha deciso di piallare il Sud Globale con la grazia di un bulldozer in un negozio di cristalli. Iniziamo dal Venezuela: dopo 25 anni di sogni bolivariani e nazionalizzazioni, Caracas ha scoperto che la sovranità è un lusso che non può più permettersi. Con un colpo di spugna su 18 articoli della legge di Chavez, il governo si è inchinato al capitale privato e alle corporation USA. Il petrolio venezuelano ora sarà gestito rigorosamente in dollari, con i ricavati depositati in fondi controllati direttamente da Washington. Praticamente un ritorno all'epoca del dittatore Gomez, ma con il "plus" che ora è il Tesoro americano a decidere se il Venezuela si è comportato abbastanza bene prima di sganciare la paghetta. E che dire dell'India di Modi? Un vero genio delle trattative: ha promesso di mollare il petrolio russo per quello "yankee-venezuelano" in cambio di dazi al

18%. Peccato che fino a un anno fa fossero molto più bassi, ma quando Trump ti offre uno "sconto" del genere, ringrazi e sorridi come se avessi vinto alla lotteria. Intanto, anche l'Iran sembra pronto a piegarsi pur di non fare la fine di Maduro. Sui mercati regna la calma piatta tipica di un uragano: tra un Kevin Warsh che minaccia di stampare dollari come se non ci fosse un domani e un Elon Musk che vuole quotare X e SpaceX per 1500 miliardi, il capitalismo USA cerca la sua ancora di salvezza nei colossi tech. Il Sud Globale sta davvero capitolando o sta solo trattando Trump come lo "scemo del villaggio" a cui dare ragione per non avere seccature, mentre dietro le quinte prepara il benserivito? Una cosa è certa: la finanza a stelle e strisce è un'ottima montagna russa, basta non soffrire di vertigini.

Gianmaria Palusibile



## Colpo di Cina in stato L'epurazione di zio non si attenua

In Cina i colpi di Stato sono diventati come l'influenza stagionale: ne arriva uno ogni sei mesi. L'ultimo "thriller" vedrebbe il generale Zhang Youxia protagonista di una sparatoria in pieno centro a Pechino con 40 morti. Peccato che in città nessuno abbia sentito nulla, mentre all'estero i media descrivono fughe precipitose di Xi Jinping, salvatosi solo perché avvisato due ore prima. La realtà è meno cinematografica ma più drastica: Zhang e Liu Zhenli sono finiti sotto indagine per "grave tradimento" e corruzione. Addio "fedelissimi": la Commissione Militare Centrale è ormai un deserto dove, se scoppiasse una guerra domani, non ci sarebbe nessuno a dare ordini, dato l'azzerramento totale dell'alto comando. Tra

generali che spariscono e storie di missili riempiti d'acqua invece che di carburante (secondo l'intelligence USA), la modernizzazione dell'esercito somiglia sempre più a un gioco a eliminazione. Xi Jinping sta portando la lotta alla corruzione a livelli tali che presto dovrà darsi gli ordini allo specchio. Dopo decenni in cui l'esercito faceva affari producendo biciclette e condizionatori, le istituzioni civili hanno deciso di riprenderne il controllo totale, anche a costo di eliminare l'unico generale con esperienza sul campo. Forse la Cina non ha fretta di fare la guerra, o forse sta solo cercando di capire chi è rimasto in ufficio per poterla dichiarare.

Roberto Arduino

## Cloaca Social Networks

Dopo una generazione distrutta si corre ai ripari



Benvenuti nel 2026, anno in cui il sogno di un internet libero è definitivamente marcito, lasciando il posto a una cloaca a cielo aperto gestita da miliardari sociopatici e governi ipocriti. Se vi serve una prova che la civiltà digitale è al collasso, guardatevi attorno: i social network non sono più piazze, ma vicoli bui dove vi scippano l'attenzione, il portafoglio e la dignità. Prendete Elon Musk, il sedicente "assolutista della libertà". Il suo Grok doveva essere l'IA senza guinzaglio; è finita che in Malesia l'hanno spento perché generava solo porno deepfake di minorenni, e in Francia la polizia gli ha bussato alla porta perché l'algoritmo, tra un meme e l'altro, negava l'Olocausto. Alla fine, il ribelle ha fatto quello che fanno tutti i bulli quando vedono un avvocato: ha censurato tutto. Tante care cose alla libertà di espressione. Non che vada meglio nel regno di Zuckerberg. Facebook è ormai una terra desolata, un ospizio digitale dove l'unica interazione "umana" è tra boomer confusi e truffatori che vendono investimenti farlocchi. Instagram è pure peggio: un catalogo patinato per predatori, un covo di adescatori dove l'algoritmo, con chirurgica precisione, serve i profili dei vostri figli su un piatto d'argento ai pedofili, mentre l'azienda incassa. E la grande "difesa della democrazia" americana su TikTok? Una farsa. Washington non ha forzato la vendita per proteggere i vostri dati, ma per prendersi il telecomando. Risultato: il nuovo CEO americano ha trasformato l'app in un megafono del Dipartimento di Stato, dove criticare il Sionismo è diventato tabù e l'algoritmo è stato sterilizzato da ogni dissenso geopolitico. Hanno comprato l'app solo per zittirla. Il panico è tale che l'Australia vieta i social ai 16enni e la Spagna vuole la carta d'identità per navigare, ammettendo di fatto che l'Occidente ha fallito nell'educare i propri figli. E mentre noi ci stracciamo le vesti, Pechino ride. In Cina, la versione locale di TikTok (Douyin) mostra ai ragazzi esperimenti di fisica e chiude i battenti alle 22:00. Loro usano la tecnologia per allevare ingegneri spaziali; a noi hanno venduto l'oppio digitale per creare una generazione di zombie dopaminici. E noi, idioti, continuiamo a scorrere il feed.

Saverio Cacas

## Cultura e soft-power

### Sicurezza Spettacolare

Manganelli, collari e narrazioni patinate: il vero ferito è il buon senso, travolto dal teatrino del Potere.

Il collare ortopedico del poliziotto ferito a Torino non è un presidio sanitario: è un accessorio narrativo, un gadget teatrale che trasforma la realtà in scena. Non serve a immobilizzare una vertebra, ma a irrigidire il racconto pubblico, a bloccare qualunque domanda scomoda sul contesto degli scontri. Indossato come reliquia o trofeo morale, diventa il nuovo manganello semiotico del discorso securitario, esibito come simbolo di eroismo mentre le strade bruciano altrove. Non importa se regga davvero il collo: il suo scopo è sorreggere la versione ufficiale, proteggere la narrazione più che la persona. Il dolore diventa scenografia; la vittima, un'inquadratura calibrata; la complessità, un'infrazione da reprimere o ignorare. Il collare funziona perché parla: dice "emergenza", dice "assedio", dice "ordine sotto attacco", senza bisogno di referti, di medici o di numeri. Chi osa notare l'eccesso, la posa o l'uso teatrale del dispositivo viene subito accusato di empietà civile, di mancanza di rispetto, di lesa maestà morale. Ma è proprio questo il punto: quan-

do la sicurezza diventa costume, la repressione diventa spettacolo, e ogni ferita reale è meno importante di quella narrata. Il potere ama le bende visibili, non le ossa rotte, i trofei mediatici più che i traumi veri. Il collare regge il mento del racconto, il poliziotto regge la scenografia, e lo Stato continua a camminare diritto — sopra tutto il resto — come se la città fosse solo un palcoscenico e i cittadini spettatori da sedere in platea. Il dispositivo, finto o vero che sia, racconta più di qualsiasi comunicato stampa: è metafora plastica del Potere italiano, elegante, freddo, teatrale. In un mondo dove la percezione conta più della realtà, il collare diventa protagonista, la violenza un'ombra di contorno, la narrazione un martello invisibile che piega i fatti. E chi prova a ridere, a dubitare o a criticare, finisce per essere accusato di lesa civiltà, mentre il collare continua il suo lavoro impeccabile: raccontare la sicurezza, anche quando questa è solo un trucco scenografico.

Emilio Fido



Leggi "L'INTEGERRIMO"  
ascolta il PODCAST



### Biografia di un'Arredatrice dell'Impero

Apologia del Vuoto in Alta Definizione molto chic

MELANIA è un documentario contemplativo sul nulla, girato con la solennità di un funerale di Stato. La protagonista attraversa la Casa Bianca come un soprammobile di pregio: nessuna funzione, grande valore simbolico. Il film confonde il silenzio con la profondità e la sottrazione con l'intelligenza, come ogni prodotto di lusso ben riuscito. La storia americana brucia fuori campo, ma dentro l'inquadratura si mantiene un gradevole clima da spa istituzionale. Melania Trump viene celebrata per la sua eroica capacità di non avere opinioni verificabili.

Ogni pausa è montata come un gesto filosofico, ogni sguardo nel vuoto come pensiero in formazione mai consegnato. Il trumpismo è presente solo come arredamento: c'è, ma non va toccato. È il trionfo dell'estetica sulla responsabilità, del silenzio come strategia di carriera. Non un documentario biografico, ma un corso accelerato di invisibilità di potere. MELANIA dimostra che, nell'Impero, anche il vuoto può avere un ufficio stampa.

Emilio Fido

### Il patriarcato non esiste... gh

Donna AI zitta lava stira



Il patriarcato non esiste. O almeno, questo è quello che ci piace raccontarci per sentirci la coscienza a posto. Ci dicono che oggi viviamo in una società paritaria, finalmente libera da quella visione maschiocentrica dove la donna era solo un oggetto al servizio dell'uomo. Eppure, basta guardare i video che circolano sui social per capire che la realtà è ben diversa. Mentre i discorsi ufficiali celebrano l'uguaglianza, le inserzioni pubblicitarie ci propongono "compagne AI personali" pronte a soddisfare ogni desiderio. Nei video che vediamo, queste entità digitali si presentano con frasi come: "Sei il mio padrone e solo tu decidi cosa succede dopo". Ti promettono di assomigliare alla tua ex o a una collega, garantendo "nessuna censura e massima privacy". Sono programmate per non giudicare, per calmarti, per ricordare la tua canzone preferita e, soprattutto, per essere sempre disponibili: "Rispondo subito perché mi importa davvero". Ma qual è il filo rosso che collega la vecchia immagine della donna in cucina o che fa le pulizie a queste moderne schiave digitali? È sempre lo stesso: la rappresentazione della donna come un essere sottomesso, lì per servirti e farti sentire potente. Queste AI imparano ciò che ti piace per eliminare ogni attrito, promettendoti che "sono le donne a volerti corteggiare", annullando di fatto la volontà dell'altra persona. Tutto questo non è altro che il riflesso del potere maschile su cui si fonda tutta la nostra società. Finché non troveremo l'onestà di ammettere che noi uomini proviamo piacere nell'esercitare potere su un'altra persona, nel sottometterla e nell'opprimerla per ottenere privilegi, non cambierà nulla. Senza questa presa di coscienza, non potremo mai iniziare un autentico percorso di decostruzione. Il patriarcato è vivo e vegeto, e oggi viaggia attraverso un clic che ti invita a "farti trovare online" per consumare l'ennesima illusione di dominio.

Il Typeone